

dal Padre, come ebbe da Lui quella tendenza propria degli uomini maggiori del tempo, di attendere alle pratiche alchimistiche, a stillare essenze, a comporre droghe, a far ricerca della pietra filosofale. (Nota II^a).

L'amore alla *Scientia amabilis* si rivelò nel Duca fino dalla prima giovinezza, allora quando sotto la direzione paterna si diletta a studiare non solo, ma a riprodurre col disegno e con i colori i vegetali che andava raccogliendo.

Di questi suoi studii e delle sue mirabili attitudini artistiche sono documenti i volumi che si conservano nella Biblioteca Reale di Torino.

L'uno dal titolo: *Inventione del S.mo Principe di Piemonte*, 1568, nel quale sono circa 42 fogli contenenti qualche centinaio di schizzi tracciati da una mano sicura; ove vasi, piatti, di tutte le forme, decorati con figure varie (draghi, uccelli, cani, serpi, tartarughe, fauni, vegetali, figure femminili, ecc.) sono seguiti da molti fogli di schizzi architettonici che ci presentano visioni sommarie di gallerie, chiese, paesaggi ideali, che rivelano un'audace geniale capacità di immaginazione.

Gli altri volumi fatti eseguire da Emanuele Filiberto perchè servissero (come di fatto servirono) per l'educazione del Figlio, portavano il titolo: *Teatro universale di tutte le scienze*.

I tre volumi elegantissimi, rilegati in marocchino rosso con stemmi e sigle ducali, comprendono:

Nel primo: effigiati numerosi uccelli, in parte dipinti a tempera (nella testa; nei piedi) col corpo rivestito da piume natu-

rali (corpo, ali) che i tarli purtroppo hanno in gran parte rovinati. Queste strane figure incollate sopra fogli rivestiti di stoffa di raso finissimo, dovevano essere di effetto splendidissimo a giudicare dalla impressione che ancora oggi (malgrado i danni subiti) producono nell'osservatore. (Nota III^a).

Il secondo contiene figure di fiori condotte all'acquarello con precisione, verità e sicurezza di mano. Il Principino che vi studiava, a parecchie figure scrisse di suo pugno il nome e alcune certamente Egli stesso dipinse, come assicurano Claretta e Manno, loc. cit. (Nota IV^a).

Il terzo è dedicato allo studio dei pesci e di altri animali che vi sono dipinti a guazzo, su carta, ritagliata e incollata su fogli di dimensioni enormi, come enormi sono le dimensioni degli animali ivi rappresentati (squali, pesce martello, foche, delfini, ecc.) riprodotti al vero.

I nomi dei differenti animali (pesci, mammiferi, echinodermi...) sono nella maggior parte scritti in portoghese.

In questi libri si notano pure disegni di mano del Duchino che in tale arte assai si diletta. In complesso questi volumi documentano la preparazione e la passione di Carlo Emanuele allo studio delle discipline naturali durante gli anni della prima giovinezza quando Egli si trovava sotto la ferrea disciplina del Padre.

La fama di conoscitore e di intenditore di cose botaniche e di uomo colto in materia, ebbe ben presto varcato i confini del ducato; ciò è provato dal fatto che Guglielmo Ruellio (o Rovillius), il celebre stampatore di Lione, umilmente racco-